

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
In serzoni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent.25 per la 1ª nbblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 14. — Il Times ha una lettera dell'agente generale della repubblica di Cuba a Newyork relativa alla voce non confermata, che la Spagna stia per emettere un prestito garantito sulle dogane di Cuba.

L'agente previene le case bancarie che Cuba vuole l'indipendenza ad ogni costo, e non pagherà alcun prestito garantito dalle dogane o dalle altre entrate di Cuba.

PARIGI, 14. — Qui non si hanno nuovi dettagli sui tumulti del Belgio, ma sembra che si tratti di semplici risse e non di rivoluzione.

WASHINGTON, 14. — Blanc entrò in piena convalescenza. Egli continua ad essere il principale candidato dinanzi alla Convenzione.

CINCINNATI, 13. — Gli insorti Messicani furono completamente battuti a Queretaro.

BELGRADO, 13. — Il Granvisir rispondendo alla lettera del Principe Milano, esprime simpatie per la Serbia, di cui non pensò mai a discoscendere l'autonomia ed i privilegi; riconosce che le violazioni delle frontiere furono reciproche; dichiara che nominerà un delegato speciale che tratterà col delegato Serbo per prevenirle.

La lettera del Granvisir è assai conciliativa ed amichevole.

EMS, 14. — L'Imperatore Guglielmo è arrivato e fu ricevuto alla stazione dallo Czar.

BERLINO, 14. — Bismark è partito per Kissingen.

VIENNA, 14. — È probabile che lo Czar ritornando da Ingenheim a Varsavia abbia un abboccamento col l'Imperatore d'Austria.

BRUXELLES, 14. — La notte fu dappertutto tranquilla.

Si teme che i disordini si rinnovino stasera. Ad Anversa, a Bruxelles ed a Virton sono avvenute alcune risse.

Malou ringraziò il borgomastro di Bruxelles per le misure prese affine di mantenere l'ordine.

VIENNA, 14. — Le credenziali del conte Zychy presso Murad V, furono diggià spedite a Costantinopoli.

La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest che il ministero decise di ricordare a tutti gli stranieri che trovansi in Rumenia le disposizioni del Codice penale riguardanti le cospirazioni contro gli Stati esteri, la organizzazione di bande e la fornitura di armi.

DIARIO POLITICO

Le elezioni amministrative di Roma forniscono tema di articoli a tutti o quasi tutti i giornali della capitale. Solo il *Diritto* ne tace, e ne ha ben d'onde. Coll'aria cattedratica che gli è abituale, il foglio ufficioso contiene invece un articolo-fervoroso per eccitare il gabinetto e il partito da cui esce ad attuare senz'altro i larghi progetti di riforma politica accennati nel discorso di Stradella non lasciandosi smuovere dalle blandizie della destra, che gli consiglia soltanto alcune modeste riforme amministrative.

Il *Diritto* vuol accreditare certamente la voce che il ministero intenda presentare quanto prima alla Camera il progetto di riforma elettorale. L'esempio ch'ebbe sotto gli occhi domenica, nella stessa Roma,

per le elezioni amministrative, non tale da incoraggiarlo.

Mentre gli organini provinciali del partito vanno insinuando che la soddisfazione dei moderati per quelle elezioni è infondata ed artificiale, noi continuiamo a desumere dai giornali romani le notizie che confermano luminosamente quanto abbiamo detto in proposito fino da ieri.

L'*Araldo* dice: «I ministeriali e progressisti avevano proclamato il bisogno di ottenere nelle elezioni amministrative di Roma una vittoria schiacciante sui moderati.

Giudicate della vittoria schiacciante dai risultati che sono ben noti.

I ministeriali e progressisti furono sconfitti, ad onta delle iscrizioni ufficiose della prefettura, ad onta che agitassero lo spettro nero dei clericali, ad onta che inviassero colla loro lista le guardie di questura e le guardie doganali in divisa.

Qualcuno ha voluto far passare la vittoria dei moderati come una sconfitta, perchè non riuscirono i candidati Castellani e Grispigni.

Ma che cosa diremo dei progressisti, per i quali il candidato-tipo era il Petroni? Che cosa dei ministeriali, a cui tanto premevano il Cerboni e il marchese Maurigi?»

L'*Opinione*, giornale non solito a menar vanti che non siano fondati, scrive:

«Tutti i partiti si dichiarano soddisfatti del risultato delle elezioni amministrative di Roma. È la prima volta che ciò accade, ma probabilmente per qualcuno di essi queste dimostrazioni di gioia non sono che un modo di fare di necessità virtù. La lista dei progressisti è stata al-

l'ultimo momento notevolmente modificata dai giornali ministeriali, i quali stimarono opportuno di eliminarne alcune candidature del cui significato politico non ebbero il coraggio di assumere la responsabilità. La qual cosa fece onore al loro discernimento ed anche alla loro prudenza, ma non bastò ad assicurare la vittoria della loro lista. Non diremo che il ministero e la prefettura abbiano esercitato una pressione illecita sugli elettori; affermiamo soltanto, senza timore di venire smentiti, che il loro contegno fu assai più deciso di quello dei loro predecessori. Le iscrizioni delle guardie carcerarie e di questura, come non erano biasimevoli sotto il prefetto Gadda, così non possono essere riprovate sotto il prefetto Caracciolo di Bella. Però quest'ultimo, come narra il *Bersagliere*, ha fatto conoscere i candidati a lui personalmente benevisi; e noi non chiederemo se trattandosi del capo della provincia, si possano interamente disgiungere le simpatie personali da quelle del rappresentante del governo.

Sono casi di coscienza che dovrebbero risolvere qualche teologo ministeriale con cura d'anime; noi non ci sentiremmo da tanto, ma prendiamo nota del fatto, il quale ci dà la misura della neutralità del governo nelle lotte elettorali. Ciò che importa di metter in sodo si è che malgrado le simpatie personali manifestate dall'on. prefetto, malgrado le simpatie collettive dei giornali ministeriali, malgrado i mutamenti recati nella lista della sala Dante, gli elettori hanno lasciata sul lastrico la maggior parte dei candidati patrocinati esclusivamente dai nostri avversari; anzi fra gli scon-

fitti troviamo qualcuno di quelli che delle simpatie suddette godevano in maggior grado, quantunque nessuno sapesse spiegare per qual ragione ambissero di entrare, non romani, nel Consiglio Municipale di Roma.

Del resto, per questo argomento, rimandiamo i lettori ad una corrispondenza romana che pubblicheremo nella edizione di questa sera.

Il Belgio è un paese dove le lotte elettorali sono causa frequente di conflitti armata mano nelle contrade. Ciò si spiega, oltracchè col carattere vivace di quegli abitanti, colle proporzioni quasi uguali di forze fra i due partiti, liberale ed ultramontano, che si contendono la vittoria dell'urna. Questa volta i disordini succeduti ad Anversa, a Bruxelles, a Gand, ed in altre città, e che non sono ancora cessati, sembrano alquanto più gravi, forse perchè il partito liberale si era questa volta più che mai lusingato di vincere, mentre invece l'urna gli ha inflitto una piena o quasi piena delusione accordando di nuovo la prevalenza agli ultramontani.

Aspettiamo nuove notizie per giudicare della gravità dei tumulti, e per conoscere fino a quale misura sia stata violata o rispettata la libertà del voto.

Sugli affari orientali niuna notizia di qualche rilievo.

L'Imperatore Guglielmo è giunto ad Ems, dove fu ricevuto dallo Czar, del quale si dice che, nel suo ritorno a Varsavia, avrà un colloquio col l'Imperatore d'Austria.

Lo scambio di lettere fra il Principe Milano e il Gran Visir non uscì

— E come potrei fare diversamente! Anzi vi sono ben grato di avermi suggerito che ero possessore di questo gioiello. Non ci pensavo proprio più.

— E come farete a venderlo se io rifiuto di comprarlo.

— Mi rivolgerò al primo venuto, entrò in una bottega. Ma forse l'oro non ha un valore?...

La mia ingenuità, la mia ignoranza devono certamente aver prodotto sull'animo di quell'uomo una emozione che mi riuscì favorevole.

— Ebbene — rispose — datelo a me, lo comprerò.

— Sia ringraziato il cielo, — esclamai al colmo della gioia — mi togliete proprio da un crudele imbarazzo.

Allora il contadino trasse una lunga borsa di pelle e fece scorrere sulla mano buon numero di monete d'oro.

Io lo guardavo fare con tanta indifferenza come avrei osservato l'accorciamento dei pulcini alla chioccia nel pollaio di Carmen.

Il mio salvatore, — e posso proprio servirmi di questo appellativo — — fisso nel mio volto i suoi occhi grigiastri.

Poi scosse il capo con aria di soddisfazione.

Io non comprendevo nulla.

— Ed ora eccovi il prezzo del crocifisso — mi disse, tendendomi una grossa moneta d'oro: — Chi sa!... può valere anche di più, ma è tutto ciò che posso darvi e poi ho la convinzione che nessuno potrà aggiungere un solo reale a questa somma. Non sono malcontento del negozio: è tanto tempo che la mia Pepita desidera una croce! Povera moglie mia! è giusto che la compiacca e poichè mi si presenta l'occasione fa

dai termini della più schietta cordialità, e del rispetto alle reciproche convenienze: ancora un poco, e Serbi e Turchi diventeranno i più teneri amici di questa terra!?

LA POLITICA DEL GIUSTO MEZZO

Leggesi nell'*Opinione*:

«Gli Italiani possono ricomporre l'animo alla speranza e alla fiducia; il ministero li fa avvertiti per mezzo del *Diritto* che ha una politica estera e che questa politica estera è il giusto mezzo.

Si ritorna indietro di trent'anni. Ci pare di sentire le grandi discussioni della tribuna e della stampa francese a' bei tempi di Luigi Filippo e del sig. Guizot. Anche allora si diceva di non voler la guerra, ma di non voler neppure la pace ad ogni costo; anche allora si sosteneva che il ministero era tanto avverso alla politica sonnolenta quanto alla politica arrischiata, e ch'esso era pel *juste milieu*.

L'opposizione chiamava *dottrinaria* quella politica e non rifiava di avventare i suoi strali contro il partito del *juste milieu*.

L'Italia entra ora in questo periodo di politica di *juste milieu*. Chi ne dubitasse legga il *Diritto* e vi troverà che «è appunto questo giusto mezzo che ha voluto caratterizzare l'on. Presidente del Consiglio, quando nella seduta dell'8 giugno diceva, in risposta all'on. Massari: «che nessuno aveva il diritto di sospettare nell'attuale ministero una politica di avventure, ma neppure una politica di pace ad ogni costo: «che l'Italia aveva bisogno di pace e il ministero avrebbe fatto ogni sforzo per conservarla, ma che l'Italia aveva pure una missione «di civiltà e a questa il ministero «non sarebbe mai venuto meno.»

Secondo il *Diritto* adunque, l'on. Depretis capo del partito della forza iniziatrice, delle innovazioni, della causa popolare, si sarebbe convertito

vorevole non voglio lasciarla sfuggire

— Tutto va bene, mio caro, ma che cosa è questa moneta? che cosa devo farne?...

Quell'uomo passava di sorpresa in sorpresa.

— Volete che ve la cambi?

— Vogliu delle piccole monete, colle quali procurarmi da mangiare per molti giorni, ecco tutto ciò che vi chiedo.

Sorridente per il curioso modo col quale mi ero espresso, quel contadino riprese il suo pezzo d'oro e mi diede in cambio un valore equivalente, ma in piccole monete d'argento. Ne avevo proprio una tasca.

Il diavolo non era poi tanto brutto, come don Alvàro me lo aveva tante volte dipinto!...

La fortuna mi sorrideva, prima sotto le spoglie di quell'onesto colono e poi sotto la forma di un Gesù Cristo di oro!... Vi era proprio di che incoraggiarmi e ormai mi sentivo capace di correre il mondo intero.

— E quanto tempo vi fermerete ad Ararjuez?... Vi dico così perchè sarei proprio contento di rivedervi e di sapervi felice.

— Il tempo necessario di comperare delle provvigioni e poi mi rimetterò in cammino. Ora sono ricco e non temo più nulla. In quanto al vostro augurio ve ne ringrazio proprio di cuore.

— E dove andrete?

— A Madrid!

Il mio entusiasmo, pronunciando il magico nome della capitale, era proprio al colmo.

(Continua)

APPENDICE 26)

LE

MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

Per qualche tempo non parliamo che della campagna, del futuro raccolto e di mille altre cose sempre di questo genere che se potevano interessare il mio anfrione, certo erano ben lontane dall'aver per me un'importanza qualsiasi.

Ma volevo almeno pagargli di cortesia come avrebbe fatto un signore del Medio Evo, e quindi mi facevo un dovere di ascoltare con attenzione tutte le tirate sui diversi metodi che egli avrebbe consigliato per il miglioramento dell'agricoltura se i proprietari avessero voluto porgergli orecchio.

Frattanto avevamo percorso almeno una lega e Ararjuez, col suo magnifico castello — che il Tago formando una bella cascata lamba capricciosamente, elevavasi a poca distanza da noi.

Attraversammo il ponte, e ben presto giungemmo in una bellissima piazza, circondata da archi eleganti, attraverso ai quali intravedevo, come un panorama, una lunga lista di verdeggianti colline.

Però eravamo ancora lungi dalle porte della città.

Quei dintorni mi parevano amenissimi, quei boschi di sicomori, che formano nella stagione estiva delle passeggiate deliziose, quella volta di verdura, e il fiume che serpeggia qui profondo, silenzioso, là rapido, quasi minaccioso, mi parve spettacolo nuovo, stupendo, affascinante!... Vi sono pure molte statue che circondano delle vasche ripiene di foglie gialle, che il primo soffio del vento autunnale ha strappate al ramo nativo. Tutte quelle Nereidi, quei Satiri, quei Silvani non invidiano certamente il palazzo del *Labrador*, perchè hanno la loro casa fra i rosti, perchè il profumo dei gelsomini e delle acacie è un incenso ben preferibile alle vigliacche adulazioni dei cortigiani.

Rapito nella contemplazione di tutte quelle scene che succedevansi man mano a me dinanzi, non avevo più rivolto la parola al mio compagno.

Egli pure taceva, e non perchè Ararjuez producesse sopra di lui il medesimo effetto — che gli erano noti ogni stervo, ogni pietra, ogni fiore avendo l'abitudine da oltre quarant'anni di recarsi a quel mercato in ogni sabato della settimana.

No, quell'eccellente uomo fantasticava su questo giovinetto, così povero così solo e sembrava domandare a sè medesimo quale potesse essere il mio segreto, quale il motivo che mi aveva fatto abbandonare la famiglia e senza alcuna risorsa.

Interrompendo improvvisamente le mie considerazioni entusiastiche:

— Qui ad Ararjuez — mi disse — avete almeno dei parenti, degli amici,

qualcuno ed uno infine che possa aiutarvi che si prenda cura di voi?...

— No, — risposi — non fui mai in questa città e non vi conosco alcuno.

Avrei potuto aggiungere che il signor Fernando Venosa era mio cugino, ma mi sarei ben guardato dal farlo, perchè se per avventura il mio compagno avesse conosciuto quel signore, adiuo al mio romanzo ed a quell'incognito che volevo conservare ad ogni costo.

— Ma allora?...

— Ebbene, che cosa intendete dire?...

— Intendo dire, figliuol mio, che non troverete sempre le mie pere ed il mio pane.

— Mi rassegnò.

— A morire di fame?...

— Eh via!... Non si muore di fame alla mia età e colla mia forza. Lavorerò.

Quell'uomo mi guardava con aria di incredulità.

— Lavorare!... Sta bene lavorare!...

Tutti gli uomini onesti fanno così, ma vi vuole del tempo per trovare del lavoro e specialmente per voi che ad Ararjuez siete un estraneo. Se avete almeno qualche soldo per vivere i primi giorni qualche oggetto d'oro da vendere; perchè in quarto ai vestisti non mi sembra che possiate farne a meno!...

Queste sue parole furono per me una rivelazione, un lampo nelle tenebre.

— Un oggetto d'oro — esclamai — ah! il ne ho uno.

— E che cosa avete?...

— Mi sbottonai il vestito sul petto e trassi una croce.

Ecco dell'oro, — dissi al contadino mostrandogli la crocetta e credendomi proprio divenuto ricco.

— Un crocifisso!... — mormorò quel-

alla politica del *juste milieu*, a quella politica che i suoi amici politici di Francia hanno cotanto rimproverata e rinfacciata al sig. Guizot.

Non si potrebbe affermare che il pensiero dell'onorevole Presidente del Consiglio sia peregrino, nè che la frase adoperata ad esprimerlo sia nuova. Le parti sono invertite, ma concetti, idee, parole sono tutte di lega francese.

Ci pare poco prudente il vestir da dottrinario l'onor. Depretis e presentarlo all'Italia come un fedele seguace della politica del *juste milieu*. Ma avrebbe potuto il *Diritto* sostenere che l'onor. Depretis avrebbe seguita le orme dell'onor. Minghetti e che l'onor. Melegari non si sarebbe scostato dal programma politico dell'onor. Visconti-Venosta?

Ciò che ora importa al ministero è di mostrare che anche nella politica estera esso dissente dai suoi predecessori e che « dal non aver alcuna politica, come sarebbe avvenuto se l'onor. Visconti-Venosta fosse ancora al potere, al seguire una politica d'azzardo vi è un « giusto mezzo ».

Dii immortali! L'Italia è scampata da un gran pericolo; se non avveniva il voto del 18 marzo, noi ci saremmo trovati senza politica estera. Davanti all'attitudine dell'Inghilterra, agli armamenti della Serbia e del Montenegro, fra le perplessità del conte Andrassy, le combinazioni del principe di Bismark, i disegni del principe Gortschakoff e le promesse del nuovo Sultano Murad V, il governo italiano non avrebbe saputo qual risoluzione prendere. L'Italia si sarebbe interamente eclissata nel consesso delle grandi potenze che presero parte al Congresso di Parigi del 1856.

Che si ignori la storia antica e non si conosca la storia moderna d'Italia, passi; ma le cose avvenute sotto gli occhi di tutti, ma i fatti degli ultimi anni non dovrebbero esser dimenticati. La posizione diplomatica d'Italia era tale che qualunque altra grande potenza, forte, e fondata sopra antiche tradizioni, ne sarebbe stata paga. La sua parola era ascoltata, i suoi consigli tenuti in pregio, le difficoltà erano appianate senza che il paese ne avesse sentore, senza, che gli interessi nazionali avessero a soffrirne e neppure a inquietarsene. Le relazioni colle potenze estere si fecero viepiù cordiali e intime e l'indirizzo politico era così sicuro che facile tornava a chiunque il prevedere il contegno dell'Italia al cospetto di qualsiasi grave questione internazionale.

Se questo si possa chiamare *non aver alcuna politica* ne lasciamo il giudizio al senno degli italiani.

Del resto l'on. Depretis stesso ha giudicata nel suo programma la politica estera dei suoi predecessori tanto buona da dichiarare che la sua non sarebbe meno prudente. Come conciliare la prudenza con l'assenza di ogni politica? Sarebbe così inconciliabile come sono inconciliabili le accuse del *Diritto* con le dichiarazioni solenni del presidente del Consiglio. Speriamo che il *Diritto* non negherà che queste sono più autorevoli di quelle.

V'ha così stretto vincolo tra la politica interna ed estera dello Stato, che quando l'una non è corretta si dubita che possa essere scorretta anche l'altra. Il rimescolamento di impieghi, il tramutamento del cavalier Nigra da Parigi a Pietroburgo sono atti che non potevano passare indifferenti, neppure fuori d'Italia. Quindi i timori espressi dallo *Standard*, i quali, se non sono fondati, hanno però grande apparenza di ragione. E sarebbe ingratitudine il disconoscere che i consigli che ci dà sono amichevoli.

Il *Diritto* però non li accetta; ma che voglia fare il ministero, quale attitudine sia per prendere davanti alle eventualità che possono sorgere, non si sa punto. Dire che il ministero segue una politica di *giusto mezzo*, non è più tranquillante dell'affermare che la sua è diversa dalla politica estera del precedente gabinetto.

Conviene rispettare il contegno riservato del ministero. Sarebbe tanto inopportuno il chiederli delle spiegazioni categoriche, quanto ci pare intempestiva la dichiarazione che egli non ammette la pace ad ogni costo.

Qual'è lo Stato che potrebbe prender per bandiera la pace ad ogni costo? Allorchè la guerra rumoreggia ai confini, allorchè si è minacciati di venir travolti in un gran conflitto, allorchè, si tratta di risolvere un'ardua questione alla quale non dobbiamo essere indifferenti, senza di noi e contro di noi, si può bensì far ogni sforzo per la pace, ma bisogna in pari tempo prepararsi alla guerra.

Per l'Italia questa eventualità ci pare ancora lontana, e dobbiamo esserne lieti pel bene della nazione e per la salute delle finanze. Però il ministero, se può considerarla come improbabile, non deve ritenersela impossibile, e la prudenza richiede che riguardi i vari aspetti della questione, le intenzioni e l'atteggiamento delle varie potenze che affaticano a risolverla e delibere da qual parte ha da mettersi, per meglio difendere gli interessi nazionali, la prima missione di civiltà che ha da adempiere.

Gli onorevoli Depretis e Melegari non sono degli sventati. Hanno troppa esperienza di governo e di politica per giustificare il sospetto che siano mai per accingersi ad imprese senza uscita. Ma vorremmo che smettessero le vete frasi di politica di *giusto mezzo* e di non voler la pace ad ogni costo. Sono lontani da noi i tempi in cui tali vacue frasi potevano produrre qualche effetto. Ciò che auguriamo al ministero gli è questo solo, che la promessa dell'onorevole Depretis di non essere nella politica estera meno prudente dei suoi predecessori, si avveri. La prosperità della nazione e la dignità del governo non si mantengono che a questo patto.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Ecco i risultati delle elezioni amministrative che ebbero luogo oggi. Di quattro consiglieri provinciali, riuscirono tre moderati e uno avanzato. Di tredici consiglieri comunali riuscirono due i cui nomi erano comuni alle due liste, cinque moderati, cinque avanzati, e l'ultimo incolore, il Cossa. La candidatura del marchese Maurigi non riuscì.

13. — Gli uffici della Camera dei deputati hanno tenuta questa mattina la loro consueta adunanza, e si sono occupati dell'esame delle proposte di legge relative ai lavori per la sistemazione degli argini del Po — al completamento e sistemazione di strade nazionali e provinciali — ed al condono del debito di massa ai militari. Nessuna di queste proposte ha incontrato opposizione.

NAPOLI, 13. — Leggiamo nel *Pungolo*: Nella scorsa notte, il signor Giulio Bonnet, socio della ditta G. Bonnet e F. Perret, dimorante al Chiatomone n. 19, si è ucciso tirandosi due colpi di revolver al petto, un altro alla tempia sinistra, e vari colpi di coltello.

Causa del suicidio, il forte disquilibrio della ditta, come è venuto a risultare da lettere da lui scritte, una delle quali diretta al consolato generale di Germania in Napoli.

Leggiamo nel *Piccolo*: Stamane alle ore 10 1/2 il comm. Ciampa ha preso possesso dell'ufficio di primo presidente della Corte di appello. La sala della Corte ordinaria di assise di Castelcapuano era piena di uno sceltissimo uditorio: magistrati, avvocati, professori e distinti cittadini; delle autorità politiche, vi abbiamo notato il solo questore; il prefetto e il regio delegato del comune erano passati a salutare il comm. Ciampa prima di recarsi all'eseguita di Alvino.

Il sostituto procuratore generale Buonocore ha ricordato con belle parole le virtù del conte Pironti, predecessore del Ciampa, ed ha fatto poi l'elogio del Ciampa stesso.

Il comm. Ciampa ha risposto ringraziando; ha ricordato la sua lunga carriera, attribuendo solo ad essa l'onore di essere pervenuto all'ufficio a cui ora è chiamato. Ha concluso rammentando i doveri della magistratura, primo tra i quali l'indipendenza.

MILANO, 13. — Il principe e la principessa Margherita hanno ricevuto in questi di in particolare udienza, le principali autorità militari e civili.

Il soggiorno dei principi a Milano, sarà di una ventina di giorni; pare proprio stabilito il loro viaggio in Russia.

PARMA, 13. — Abbiamo da Milano che i RR. Principi si recheranno in questi giorni a fare una escursione a Parma per assistere alla esecuzione della *Messa* del maestro Verdi. In seguito ad una sottoscrizione all'uopo aperta i Parmigiani offrono in questa occasione all'illustre maestro una medaglia in oro.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — I *Debats* combattono la candidatura del sig. Buffet, al Senato, ed esprimono francamente l'opinione che l'ex-ministro subirà, per la quarta volta, una grande disfatta.

Il *Temps* si contenta di constatare che ogni pericolo per parte della Serbia è ormai remosso, grazie alla ferma attitudine delle potenze interessate.

Il *Moniteur* trova che l'ultimo discorso del sig. Disraeli soddisfa tutte le speranze degli amici della pace; desso prova che l'Inghilterra rientra nel concerto europeo, talchè non è temeraria cosa l'affermare che tutti i dissensi parziali che erano sorti nella questione d'Oriente sono oggi appianati.

SFAGNA, 10. — Il distinto generale Lopez Dominguez deputato d'opposizione, nella seduta d'ieri pronunciò un erudito discorso sostenendo l'urgenza della completa riorganizzazione dell'esercito spagnolo; presentando in pari tempo un progetto di economie di facile applicazione e senza che impedisca minimamente la creazione dei quadri necessari alla rapida mobilitazione d'un'armata di 300 mila uomini.

RUSSIA, 9. — Il *Journal de St. Petersbourg* dedica un articolo agli importanti avvenimenti di Costantinopoli, sostenendo che il pubblico non deve prestar fede alle molte relazioni che vengono spacciate dal giornalismo su tali fatti, e ciò poi che sembra alquanto strano nell'organo della cancelleria imperiale russa, si è che esso difende l'ambasciatore inglese a Costantinopoli contro l'accusa d'aver in qualche guisa partecipato alla cospirazione che abbattè dal trono Abdul-Aziz.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 giugno contiene:

Regio decreto 1 giugno che modifica la Commissione conse vatrice dei monumenti d'oggetti d'arte e d'antichità istituita in Gergenti.

Regio decreto 21 maggio che istituisce una Commissione analoga alla precedente per la provincia di Massa Carrara.

Regio decreto 30 aprile che approva le modificazioni allo statuto della Cassa di risparmio « Vittorio Emanuele » di Palermo.

Regio decreto 21 maggio che autorizza la Compagnia generale delle miniere sedente in Genova, a ridurre il proprio capitale e ne approva alcune modificazioni dello statuto.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Associazioni costituzionali.

Quando abbiamo salutato il sorgere nella nostra città dell'Associazione Costituzionale come ottimo indizio che i sentimenti della vera libertà, basata sul rispetto alle istituzioni che ci reggono e sul leale attaccamento alla Monarchia di Savoia, erano sempre uguali nella grande maggioranza del paese, noi abbiamo detto e dimostrato con ragioni, che nessuno ha saputo validamente contrastare, che il nuovo sodalizio doveva servire di linea di separazione fra coloro che dei principii monarchico-costituzionali si fanno una legge fondamentale, inviolabile dello Stato, e coloro che, o avversano apertamente quei principii, o li accettano soltanto per opportunità, pronti a violarli tutte le volte che l'occasione sembri loro propizia.

Noi abbiamo creduto che fosse ormai tempo di chiamare le cose col loro nome: che si dovessero ormai chiamar *costituzionali* quelli che lo furono e lo sono colle parole, e coi fatti, ed *incostituzionali*, repubblicani o demagoghi, coloro che accettano la monarchia *per ora*, e intendono educare il popolo alla *repubblica*.

Il tempo ci pareva venuto di far cessare una confusione d'idee, che se può piacere ad altri per lo fin, era nocevole al grande partito nazionale, agli interessi, all'avvenire del paese.

Una lotta, dove i partiti non sono ben distinti, dove coloro che militano sotto una bandiera vogliono cacciarsi sotto un'altra per farsi accettare, non era una lotta in cui potessero continuare i veri amici della libertà e della patria.

Noi abbiamo voluto guardare in faccia i nostri avversarii, e dir loro francamente: *sappiamo chi siete*. Non abbiamo voluto prestarci a mistificazioni, che hanno già troppo sinistramente influito sul carattere politico del paese, e che forse potrebbero condurlo alla sua ultima rovina.

Solo certi neofiti che della vera libertà non conoscono che i benefizii,

e sanno per conseguenza ciò che frutta, ma non ciò che costa, possono essere non allarmati dai pericoli che la minacciano.

L'urgente necessità di distinguere nettamente amici ed avversarii, fu appunto l'idea che fece nascere nella nostra città e in molte altre d'Italia l'Associazione costituzionale: la stessa idea è quella che fa prospere questi sodalizzi, e che li conduce ad esercitare, ad accrescere di giorno in giorno la loro influenza.

Anche l'Associazione costituzionale di Perugia testè sorta fu combattuta colle stesse armi, che si spuntarono fin dappincipio contro la nostra. Si disse che al pari della nostra essa aveva l'unico scopo di osteggiare il ministero del 18 marzo: ch'essa era la consorte rediviva.

Niente di meno esatto: le Associazioni costituzionali non sono *consorterie*: sono i sodalizzi nelle cui file si raccoglie tutto il grande partito monarchico-costituzionale: il loro nobile scopo, quello della tutela, della salvaguardia delle nostre istituzioni contro gli attacchi di nemici palesi, contro le insidie di nemici mascherati, non può essere rimpicciolito fino a far guerra al ministero del 18 marzo, il quale subirà forse più presto di quanto si crede, la legge di natura fissata per tutte le cose umane, e con esso lui la subiranno tutti coloro che si credono eterni forse perchè non furono mai qualche cosa.

L'Associazione Costituzionale di Perugia è anch'essa aversata dai cosiddetti progressisti, e l'*Araldo* di Roma ci fa conoscere alcuni particolari di una polemica intavolata sull'argomento fra giornali e giornali.

Un cronista dell'*Araldo* dice: «Ho ricevuto un numero della *Provincia*, giornale dell'Umbria, amministrativo, economico, politico, letterario, che si pubblica tutte le domeniche.

Questo giornale, riconosce l'*Araldo* per giornale moderato e confessa che noi parliamo chiaro.

Meno male, ecco dei progressisti che ci comprendono.

Ma nello stesso tempo, la *Provincia* muove guerra all'Associazione costituzionale di Perugia, e pretende far passare i progressisti per sinceramente costituzionali.

A me il costituzionalismo della *Provincia* sembra molto sospetto.

Infatti la *Provincia*, come del resto i progressisti di ogni provincia ammette l'opportunità, sia della forma di governo monarchico, come della repubblicana; dice che in Italia sarebbe ora funesta la repubblica e conveniente opporsi ai repubblicani che oggi volessero rovesciare la monarchia.

Ciò vuol dire che la *Provincia*, come i progressisti ministeriali si riservano di rovesciare la monarchia alla prima opportuna occasione, anche domani.

Si sa: il ministero Nicotera, nel programma dei progressisti, è il *ponte* di Alberto Mario.

Ed è perciò che i veri costituzionali, per cui l'Italia è il *Regno d'Italia*, hanno ragione di separarsi nettamente da codesti progressisti, per i quali la monarchia costituzionale è un *governo provvisorio*.

Ed è perciò che noi invitiamo tutti i costituzionali convinti dell'Umbria onde aderiscano all'Associazione costituzionale di Perugia; è perciò che invitiamo quest'Associazione a tener duro, onde custodire il principio costituzionale.

Appunto: come l'*Araldo*, come tutti gli altri devoti alle patrie istituzioni noi non abbiamo voluto saperne di questi costituzionali dell'*oggi*, che saranno repubblicani *domani*.

E ci troviamo assai meglio: ci troviamo bene così.

Qui pro quo. — L'altra sera uno dei portieri al Teatro Nuovo credette indovinare che uno spettacolo annunziatosi per *ritorno*, non fosse invece mai entrato quella sera in teatro.

Ne nacque una scena un po' comica, giacchè lo spettatore lasciò parlare l'altro a suo piacere, quindi trasse di tasca lo scontrino di scanno chiuso.

Veramente uno scontrino di scanno può talvolta essere ceduto a chi non pagò l'ingresso, ma noi non possiamo mettere in dubbio la delicatezza della persona in questione.

Giardino dell'Allegria. — La serata di ieri fu assai brillante: il concorso numerosissimo, anche di forestieri: signore molte, eleganti: niente di più grazioso di quel ritrovo, coi suoi fiori, coi suoi viali, colla musica, cogli spassi, coi fuochi, e con ottimo servizio di caffè e di ristoratore.

L'estrazione a sorte delle cene accrebbe il buon umore, che si è mantenuto costantemente fino ad ora assai tarda.

La cena dei giornalisti era composta di *lasagne*, e di *carote crude* e cotte. Lo scherzo regge in massima, e non ce ne offendiamo, visto che di *lasagne* e di *carote* è pieno l'universo. D'altronde i cuccinieri del Giardino, in materia di farinacee e di leguminose, non fecero distinzione di partiti, e tanto basta.

Questa sera nuovi giuochi ed esercizi della compagnia Thomas, musica e fuochi ancora, oltre all'estrazione a sorte di 25 bottiglie.

Il Giardino è aperto anche di giorno.

Fiera. L'affluenza dei forestieri continua, mercè la stagione propizia e la buona stella, che quest'anno ha protetto la nostra fiera.

Molti affari si conclusero tutto ieri benchè a prezzi piuttosto bassi: gli esercenti di Piazza Vittorio, e quelli di tutta la città non hanno che a lodarsi del *tocco* di quest'anno. Forse non abbiamo mai udito un accordo di voci così pieno in una classe di persone non tanto facili ad essere contente. Ce ne rallegriamo, poichè infine gli aggravi, son molti, e sarebbe stato un grosso guaio se anche il piccolo commercio non si fosse avvantaggiato colla fiera.

Speriamo che il buon tempo duri: nel qual caso avremo un bel movimento anche nei giorni successivi, e specialmente domani.

Concerto. — La musica del 2° Reggimento fanteria suonerà oggi 15 giugno in Piazza Vittorio Emanuele dalle 7 alle 8 1/2 p. i pezzi seguenti:

1. Marcia.
2. Finale secondo, *Poliuto*. Maestro Donizetti.
3. Mazurka, *Sempre sola*. Sayno.
4. Przzo concertato, *Marco Visconti*. Petrella.
5. Valtz, *Madama Angot*. Lecocq.
6. Sinfonia, *Guglielmo Tell*. Rossini.
7. Polka, *La burla*. Gemma.

Camera di commercio. — Listino dei bozzoli del 14 corrente: *Padova*, Giapponesi verdi da lire 3.70 a 4.00 il chilogrammo.

Cittadella, Giapponesi verdi lire 3.75. Gialli e di semente nostrana lire 4.10 il chilogrammo.

Danaro smarrito. — Ieri dalle ore 11 alle 12 merid. un povero contadino smarri un portafoglio di tela americana vera contenente lit. L. 110 circa in viglietti di banca.

Chi lo avesse trovato e lo portasse alla Divisione VI municipale oltre di fare opera assai buona, ricoverebbe la mancia di lire 20.

Divertimenti a Parma. — Ecco, per quelli che possono profitarne, un riassunto degli spettacoli che avranno luogo a Parma nel corrente mese di giugno:

Nelle sere del 17, 18, 20, 21, 24 e 25 alle ore 9, *Messa da requiem* di Verdi a quel Regio teatro;

Lunedì e martedì 19 e 20, alle ore 8 ant., tiro ai piccioni, in Piazza d'Armi, con premi;

Nella sera di venerdì 23 alle ore 9 nel pubblico Giardino fuochi artificiali ed illuminazione del Giardino ad imitazione di quella del Colosseo, dei pirotecnici fratelli Papi di Roma.

Sabato e domenica 24 e 25, nella Piazza d'Armi corsa di cavalli (corsa al puro tratto di puledri, corsa di sediola e di biroccini, con premi, e corsa d'onore).

In uno di questi due giorni vi sarà anche una corsa di velocipedi.

Nella sera del 25 vi sarà anche spettacolo di tombola.

Duello. — Il *Secolo* ha il seguente dispaccio particolare da Napoli, 14:

Ieri ebbe luogo lo scontro fra il deputato Cavallotti e il direttore della *Gazzetta di Napoli*, che aveva riportato dal *Corriere della sera* una lettera contro di lui. Cavallotti rimase ferito al braccio.

BULLETTINO COMMERCIALE

Valore della lira. — Rend. n. 78 73 78 90.

120 franchi 21.70.

120 franchi 21.72.

Sete. — Calma assoluta d'affari.

Grani. — Affa di Borsa: prezzi precedenti.

Litane. 13. — Sete. Affari limitati: prezzi fermi.

SPETTACOLI

Teatro Nuovo. — Rappresentazione dell'opera-ballo *Guglielmo Tell*. — Ore 9.

GIARDINO DELL'ALLEGRIA presso la Loggia Amulfa.

GRANDE SERRAGLIO PIANET, Piazza Vittorio Emanuele.

Il giorno 13 giugno si spegneva in Padova una cara esistenza nella persona del nobile Galeazzo Dondi dall'Orologio del fu Michele Patrizio veneto. A noi che siamo legati a lui da sacri vincoli di parentela e d'affetto resi ancor più tenaci dalla gratitudine che gli dobbiamo quale rigeneratore della nostra famiglia, sia permesso tributare una parola d'elogio.

Nato nel giorno 12 giugno dell'anno 1787 condusse una vita operosa e consacrata tutta al bene della sua famiglia. Rimasto orfano del padre in ancor tenera età, assunse insieme alla madre il governo della famiglia, e fattosi secondo padre a' suoi minori fratelli fu tutto inteso a curarne l'educazione e a redimere le fortune della famiglia sconcertate dai politici rivolgimenti che in quegli anni si compierono in queste provincie. Non risparmiò sacrifici nè cure per raggiungere questi due scopi, e li ottenne. Rassicurato il compito dei doveri che s'impose per la famiglia, si volse tutto al servizio del proprio paese, esercitando per molti anni onorevoli incarichi pubblici e come Direttore onorario del patrio Monte di Pietà, e come Consigliere comunale ed Assessore municipale e Deputato della provincia e Deputato centrale, e finalmente per un corso di circa trent'anni membro della Commissione di Pubblica Beneficenza nel patrio Ricovero, ove i consigli dati dal suo senno, dalla pratica degli affari e dall'animo caritatevole contribuirono molto a consolidare questa pia e filantropica istituzione. I suoi sentimenti sempre ispirati dalla nostra Religione e dalla carità gli valsero l'amore dei poveri e de' suoi dipendenti in particolare, verso i quali più che da padrone si comportava da padre. Di cuore esuberantemente generoso, soccorreva sempre a tutti quelli che per avverse circostanze si trovavano in bisogno sacrificando l'interesse proprio per giovare a quanti infelici ricorrevano a lui. In una parola egli può veramente essere additato come il modello del gentiluomo cristiano.

Ridotto all'estrema vecchiezza, e quando le forze a poco a poco gli venivano meno, pur cercava e trovava un conforto nella Religione che sempre fedelmente osservò senza ostentazione, ma con intimo convincimento, nella lettura de' buoni libri e negli affetti della famiglia, ove quantunque ottuagenario si compiacceva di scherzare amorevolmente coi nostri bambini a lui pronipoti. Affranto dagli anni la mente sua a poco a poco s'indeboliva tanto che si poté facilmente tenergli celata la immensa sciagura della morte del suo amato fratello, il nostro ottimo padre, col quale visse sempre in cordiale armonia dando prove non comuni di sentimento fraterno.

Ridotto finalmente cieco ed infermo rimase per mesi ventuno immobile nel suo letto fantasticando colla mente e discorrendo sempre de' suoi affari passati, de' suoi fratelli, de' suoi genitori ed amici come se si trovasse a lui presente, ed anche in costesti vaniloqui mostrava sempre il grande affetto alla famiglia, l'intemerata coscienza, e pure in mezzo all'oscurità presente delle sue facoltà mentali, dei lampi di memoria intelligente che attestavano della eletta coltura, della versatilità nelle cure pubbliche e nelle private, e dello spirito già nutrito nella familiarità con tanti distinti personaggi e scelti convegni. Così gradatamente allontanandosi il suo spirito si partì quasi per insensibile esaurimento delle forze vitali.

Riposa in pace, o benedetto! godi lassù il premio delle tue singolari virtù e possano queste essere d'esempio ai tuoi molti nipoti, che, fatto abitatore delle superne regioni, riguarderai e proteggerai come già facevi dalla terra con quell'affetto benefico ed incessante, del quale rimarrà in noi perpetua la ricordanza.

I nipoti
GIOVANNI ED ANTONIO-JACOPO DONDI DALL'OROLOGIO.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino n. 12
NASCITE
Maschi n. 3 — Femmine n. 1
MATHIMONI
Sposati Antonio detto Miano fu Ameleo domestico celibe e da Rompaolo Giuseppe fu Antonio, casalingo nubile di Padova.

Matrimoni
Coffar don. Antonio fu Antonio, me'ico chirurgo, celibe di Treviso, e Pasioro Maria fu Luigi possidente nubile di Padova.

MORTI
Marina Teresa di Antonio di anni 2.
Dondi dall'Orologio nobile Giovanni An-

Atti Giudiziari

ESTRATTO BANDO
R. Tribunale Civile e Correzionale
di Padova

Nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso dal signor Adepta Andrea fu Andrea di Vicenza rappresentato dal Procuratore e suo domiciliatario Turazza avv. Enrico di qui contro
Faggionato Antonio fu Giuseppe di Carmignano.

Il Cancelliere notifica che nel giorno 18 Luglio 1876 ore 12 merid. avanti il R. Tribunale di Padova ed all'udienza civile della Sezione I seguirà l'incanto per la vendita degli immobili qui appresso descritti e cioè
Nel Comune censuario di Carmignano Provincia di Padova

Num. mapp.	Qualità	Pert. cens.	Rend.
92	Aratorio	1.34	2.26
93	Arat. arb. vit.	3.74	6.81
94	id.	4.17	10.80
139	id.	9.49	25.80
140	id.	1.81	5.19
141	id.	4.29	11.11
219	id.	0.92	4.22
220	Casa	—	—
221	Prato	4.05	14.05
266 b	Arat. arb. vit.	3.86	10.
336	Aratorio	2.15	3.63
1402	Arat. arb. vit.	9.30	17.68
1404	Aratorio	6.84	11.56
1432	Prato	4.32	15.68
1433	Arat. arb. vit.	4.	10.36
1450	id.	36.48	131.89
1451	Pascolo	3.03	2.76
1477	Prato	5.89	20.44
1533	Arat. arb. vit.	1.75	4.53
2425	Aratorio	5.76	9.73
1549 b	Arat. arb. vit.	2.89	5.59
Totale			115.25 324.09

Il Perticato pari ad Ettari 11.52.50
Al fabbricato urbano o Casa al Mappale 220 di pertiche 0.90 venne attribuita la rendita imponibile di L. 28.25.
Tributo complessivo verso lo Stato per l'anno 1876 Lire 77.63.
Confini: Zilio Gio. Battista, Breda Vincenzo-Stefano, Strada Comunale, Modena Valentino ed altri.
CONDIZIONI DELLA VENDITA
Gli immobili saranno venduti in un solo lotto e l'asta sarà aperta sulla somma di Lire 5000 offerta dall'esecutore e sotto le condizioni tutte portate dal bando stato pubblicato, affisso e depositato a sensi di legge ed a chiunque ostensibile in questa Cancelleria.
Restano poi diffidati i Creditori iscritti per la produzione nei termini prescritti delle loro domande di collocazione debitamente giustificate.
Dalla Cancelleria del R. Tribunale suddetto, li 9 Giugno 1876.
Il Cancelliere
SILVESTRI 1-349

Inserzioni a pagamento

ANTICA
FONTE
DI

PEJO
È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni Botiglia deve avere la capsula con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti**.
Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200.

GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA

AVVISO
Presi gli opportuni concerti colla Commissione preposta alle Corse de' cavalli, si rende pubblico ch'esse avranno luogo nei giorni 9, 11, 13 e 16 Luglio p. v. nella PIAZZA VITTORIO EMANUELE II.
I cavalli ammessi alle Corse prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna corsa conterà di tre giri.
I cavalli di ciascuna Batteria, che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla Corsa di decisione, dietro le norme speciali indicate qui appresso:

**Nel giorno di Domenica 9 Luglio
CORSA DEI SEDIOLI**
Il numero dei Sedioli ammessi a questa Corsa, non potrà oltrepassare quello di 12, né essere minore di 9, divisi in tre Batterie con cavalli di qualunque razza e provenienza. I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la Corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla Bandiera,
Il primo un premio di L. 800 — Il secondo un premio di L. 500
Il terzo un premio di L. 400.

**Nel giorno di Martedì 11 Luglio
CORSA DEI FANTINI**
Il numero dei Fantini non potrà essere maggiore di 18, né minore di 9 e verranno ripartiti in tre Batterie. I due cavalli che in ciascuna Batteria arriveranno primi alla meta, dovranno prender parte alla corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno oltre alla Bandiera,
Il primo un premio di L. 1100 — Il secondo un premio di L. 700
Il terzo un premio di L. 500 — Il quarto un premio di L. 200.

**Nel giorno di Giovedì 13 Luglio
CORSA DEI SEDIOLI
con Cavalli nati ed allevati in Italia**
In questa Corsa possono essere ammessi fino a 16 Sedioli, nel qual caso saranno divisi in quattro Batterie. — Se il numero degli iscritti fosse per eccedere quello di sedici, saranno preferiti quelli i quali avessero preso parte nella prima Corsa dei Sedioli e non avessero nessun motivo di esclusione.
I Cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la Corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla Bandiera,
Il primo un premio di L. 800 — Il secondo un premio di L. 500
Il terzo un premio di L. 400.

Sono poi disposti due premi il primo d'una MEDAGLIA D'ORO, ed il secondo d'una D'ARGENTO da consegnarsi ai proprietari di quei cavalli che non avendo superata l'età d'anni 6 arriveranno alla meta nella Corsa di decisione.

**Nel giorno di Domenica 16 Luglio
CORSA DELLE BIGHE**
Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di 9, ripartite in tre uguali Batterie. Non entrerà nella Corsa di decisione che quella Biga la quale giungerà prima alla meta nella Corsa della sua Batteria. Le tre Bighe ammesse alla Corsa di decisione avranno, oltre alla Bandiera,
La prima un premio di L. 1800 — La seconda un premio di L. 1200
La terza un premio di L. 800.

AVVERTENZE — I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita, che avrà il suo Ufficio in Piazza Vittorio Emanuele nella Loggia Amulea. Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno iscriverli presso la stessa otto giorni innanzi e poi presentarglieli quattro giorni prima dello spettacolo. Dalla Corsa seconda dei Sedioli saranno esclusi i cavalli che fossero rimasti vincitori d' un premio nella prima. I cavalli vincitori d' un premio nella prima corsa dei Sedioli saranno obbligati a correre in una sola Batteria nell'intermezzo o della Corsa delle Bighe, o di quella seconda dei Sedioli, secondochè verrà prescritto dall'apposita Commissione che dirige tali spettacoli. — Il primo che arriverà alla meta, avrà una bandiera d'onore. — Le iscrizioni e le corse sono regolate da discipline speciali, che dovranno essere considerate come appendici al presente Avviso. Sarà quindi obbligato tanto dei proprietari dei cavalli, che dei guidatori, di prenderne conoscenza ed assoggettarvisi ponendo ad esse la loro firma all'atto dell'iscrizione, dal qual momento s'intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa. Le Corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 1/2 pom., quella dei Sedioli alle ore 6.
Padova, 27 Maggio 1876.

Il Sindaco
PICCOLI

1876

LA NUOVA PUBBLICAZIONE

**Psiche
Sonetti inediti**
di
G. Prati

È MESSA IN COMMERCIO

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 2

1068

Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO

DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
2 Lire - in-8 - Lire 2

Trovasti vendibile presso i principali Librai.

Tipografia edit. F. Sacchetto

LA FAMIGLIA

SECONDO

IL DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER

TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCOLO
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**
LUIGI FACCANONI

Arrivo in Venezia

AVVISO INTERESSANTE
per le persone affette da **ERNIA**

L. ZURICO, con Fabbrica d'Apparecchi Ortopedici a Milano, Via Cappellari N. 4 a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di Venezia è provvisoriamente, e ad utilità di tutti quelli che desidereranno approfittarne, si è trasferito in questa città, e vi si formerà sino al 25 del corr. giugno con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanico-Anatomici**, del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'estero.
L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d'un oggetto così utile alla sofferente umanità: la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei più disperati casi di **Ernia** fanno di esso un congegno preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale **Cinto Meccanico-Anatomico** di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell'**Ernia**, gli meritò il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono *unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace* ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica: egli è certo d'altronde che nessun **Cinto** potrebbe procacciare quei vantaggi tanto ambiti che si hanno servendosi di questo sistema.
Una prova poi irrefragabile di quanto è sopra esposto, la si può desumere dalle molte ricerche che pervengono per procurarsi cotesto **Cinto**, e dai numerosissimi ed incontrastati successi per esso ottenuti.
Si tratta anche per le deformità di corpo.
Venezia, S. Marco, Frezzeria, N. 1827, I. piano nobile, Casa Pendini, Ponte dei Barcaroli, vicino al Campo S. Fantin. Si riceve dalle 10 ant. alle 4 pom. 15-417

Premiata Tip Editrice F. Sacchetto
PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

e dei
suoi principali contorni
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire SEI

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		
I	misto 3,16 a.	4,53 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,40 p.		
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 6,25 a.	7,45 a.	II	misto 11,58 a.	fino a Rovigo 4,03 p.		
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	diretto 8,33 a.	9,34 a.	III	diretto 2,03 p.	9,48 p.		
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	IV	omnibus 5,13 p.	12,40 p.		
V	omnibus 9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,53 p.	1,55 p.	V	diretto 9,17 p.	12,40 a.		
VI	omnibus 1,53 p.	3,15 p.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.	Mestre per Udine				
VII	diretto 4,1 p.	5,1 p.	omnibus 3,46 p.	5,05 p.					
VIII	omnibus 6,52 p.	8,15 p.	omnibus 5,33 p.	6,53 p.	Udine per Mestre				
IX	omnibus 8,52 p.	10,10 p.	omnibus 7,50 p.	9,06 p.					
X	omnibus 9,23 p.	10,43 p.	misto 11,1 p.	12,38 a.	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
Padova per Verona		Verona per Padova		I omnibus 6,12 a.		10,20 a.	omnibus 1,51 a.	5,12 a.	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	II	omnibus 10,49 a.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 p.	8,30 p.
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	III	diretto 5,15 p.	8,22 p.	omnibus 6,05 p.	10,5 p.
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	omnibus 6,25 a.	8,44 p.	IV	misto 6,10 p.	8,40 p.	diretto 9,47 p.	12,47 p.
III	omnibus 9,40 p.	11,35 p.	omnibus 8,05 p.	9,37 p.	V	omnibus fino a Conegliano 10,53 p.	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,40 p.
IV	omnibus 7,03 p.	9,35 p.	omnibus 6,05 p.	8,37 p.					
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 p.	3,04 a.					

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867 — 60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867 — 60
LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. — Padova, 1867 — 60
MESSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra ssi. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. — Padova, 1874 — 2.—

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

OPERE MEDICHE
a grande ribasso

VENDIBILI
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BIAGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8°. L. 5.—
COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12°. — 50
Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. — 50
Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova — 50
Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici. — 50
GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 — 30.—
MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini — 50
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3. — 9.—
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. — 2.—
ZEHEMAYER F. — Principi fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concauo. — Padova — 2.—

STORIA DI PADOVA
CAPPELLETTI cav. G.
Prezzo L. 15 - Padova, Tip. Sacchetto.

DIZIONARIO
DI
GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE
compilato a cura degli avvocati
L. LUCCHINI E G. MANFREDINI
professori paraggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875
Padova 1876 — Tipografia Sacchetto

Pubblicato il fasc. 1° it. Lire UNA